



## Editori-ALE

A cura di Alessandra Massi

"Moglie di Giova"

Ciao a tutti. E' Alessandra che scrive, e già questo vi fa capire un po' come si sta vivendo questa quarantena in casa nostra, in particolare come la sta vivendo Giacomo. Ma iniziamo dal principio. E' la fine di febbraio e da un giorno all'altro siamo passati dalle feste di carnevale alla clausura: tre figli, tre bambini piccoli, non in grado di stare da soli, da accudire, seguire, impegnare tutto il giorno, senza nemmeno poter contare sui nonni. Da subito in ufficio alla Geco si decide per lo "smart-working". Io invece .... al lavoro! In farmacia inizia il delirio... "Come applichiamo le misure di distanziamento? Come limitiamo l'accesso alla clientela? Alcool ne abbiamo? Guanti? Mascherine?". "Signore, se ha la tosse non può venire in farmacia, deve stare a casa!" Passa poco più di una settimana e ... tac! Ho qualche linea di febbre... le ossa rotte, un po' di tosse... Il medico dice di stare a vedere... ma che per le nuove disposizioni dovrò stare a casa a lungo, almeno due settimane. In casa cerco di mantenere le distanze da tutti, dormo da sola nella cameretta di Pietro; durante il giorno, però, è difficile, i bambini mi cercano in continuazione. Per Sofia iniziano ad arrivare i compiti dalla scuola, che però non è pronta a questa rivoluzione tecnologica e si instaura subito una grande confusione: si usa il registro elettronico, poi si rigira tutto su whatsapp, arrivano le video-lezioni e si richiedono anche e-mail di conferma con invio dei compiti svolti.... La chat dei genitori suona di continuo con i commenti di chi non ha capito, o trovato, o non riesce a scaricare, ecc... Intanto l'asilo Collodi non vuole essere da meno e le solerti rappresentanti riempiono anch'esse le chat di sezione con video-letture di libri per i più piccoli... e il cellulare si impalla! In tutto questo Giacomo è costretto a provvedere ai pasti e alle faccende varie, sempre provando a lavorare, seguendo le attività del Gruppo scout, la redazione di Carnet di Marcia, la pattuglia nazionale Rover e anche le attività delle Coccinelle per la Sofia! Ma ha la preoccupazione stampata in faccia: non sarà che questo maledetto virus ci ha fatto proprio visita? Il pensiero maggiore è per i bimbi, ovviamente. Tutto volge al meglio e, dopo circa una settimana, io torno abbastanza in forma al mio ruolo di madre, moglie e donna di casa. La maestra di Sofia si attrezza e decide per lezioni in diretta su Skype. Ma il pc serve a Giacomo, deve lavorare, ci sono le scadenze, i clienti da seguire, i nuovi decreti legge da interpretare.... Delirio! Nervosismo... Il Capo famiglia decide di fare una capatina in ufficio e sequestrare un notebook inutilizzato, un "muletto" di emergenza. Ecco che tutto sembra sistemato: Giacomo ha il suo pc, Sofia le sue lezioni, Chiara e Pietro pensa mamma Ale, tra un gioco, un disegno e un'uscitina in giardino. **I giorni volano e qui a casa tutti insieme sembriamo quasi in vacanza, anche se nel cuore c'è molta amarezza:** non seguiamo i tg, perché i bambini hanno timore anche solo della parola CORONAVIRUS e non vogliono più sentire le notizie, ma cerchiamo comunque di tenerci informati e purtroppo la conta dei contagiati e delle vittime è impressionante. Arriva il momento del mio ritorno al lavoro. Il giorno della ripresa è scioccante: devo entrare in farmacia calzando già mascherina e guanti, i clienti entrano uno alla volta massimo due, le ricette arrivano via mail, sono sospesi tutti i servizi di



autoanalisi, elettrocardiogramma, ecc... Il telefono squilla in continuazione: tutti vogliono trovare tutto pronto! Alcuni colleghi sono in malattia e la media delle prime due settimane è di due ore in più di lavoro al giorno. A casa tutto torna in carico a Giacomo, almeno fino al mio rientro, e si nota un notevole cambio di ritmo: lui che continua a lavorare davanti al pc o al telefono, i bambini che non si sa più a che ora si svegliano e soprattutto non si riesce più a metterli a letto la sera! Ci fanno compagnia Pechino Express, Cannavacciuolo e le repliche di "Italia BOT Talent" (citazione di Pietro). Ma la cosa più caratteristica della gestione di Giacomo sono le scorte alimentari. Chili e chili di carne congelata che sfamerebbe un reggimento! Anzi... appena si potrà vi invitiamo tutti a casa nostra, come ai vecchi tempi, barbecue e tavolata sullo stradone. A parte gli scherzi e i racconti, che spero non vi abbiano annoiato, una riflessione è d'obbligo: in questo tempo sospeso abbiamo capito che tra le nostre quattro mura c'è tutto quello che riteniamo più importante, che viviamo in un luogo che ci permette di sentirci liberi e protetti anche se reclusi e che abbiamo due lavori socialmente importanti da svolgere nel migliore dei modi. Ma abbiamo provato anche la paura di ammalarci e la mancanza di alcuni degli affetti più cari (genitori, fratelli, amici, ..), che non vediamo da quasi due mesi. Ci è mancato e ci manca lo sgambettare sui prati e sui sentieri, che ci concedevamo spesso la domenica. Non sappiamo come sarà il futuro più prossimo, ma sappiamo come dovrà essere il futuro in generale: più attenzione ai rapporti umani, al contatto con la natura e alla cura della propria salute. Non possiamo pretendere che tutto rimanga fermo, ma forse per tutti è necessario un cambio di passo e di attenzione. Papa Francesco, che ha guidato i bei momenti di preghiera che ci siamo potuti concedere insieme ai figli e senza fretta, in questa quaresima appena passata, ha detto in una sua omelia che l'egoismo indifferente è il peggiore dei virus. Così come in questa particolare e drammatica circostanza si è voluto dare la precedenza all'uomo, alla salvaguardia della vita umana, a discapito di interessi economici di ogni genere, ci auguriamo che questa idea guidi tutti, dai singoli, alle comunità, ai governanti, a chi ha responsabilità, a **prendere decisioni che mirino ad un mondo più giusto, più solidale e più a misura d'uomo.** #rESTOTEPARATIncasa ... ma con il cuore proteso al di là dell'ostacolo !!!

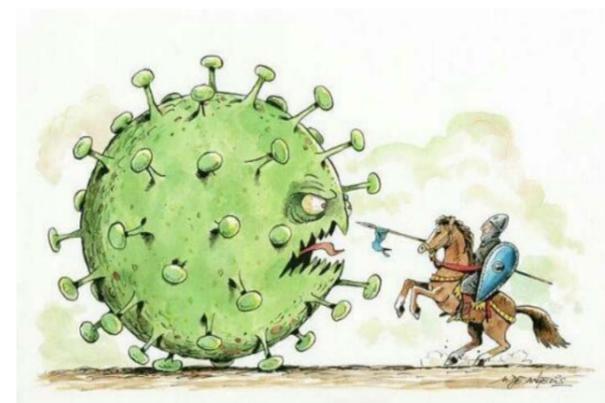


## SIATE PRONTI

A cura di Massimo Mattioli

Pensando a quanto è accaduto in queste ultime settimane mi viene in mente solo questo: "Siate pronti!" Non si è mai pronti del tutto ma prima o poi arriva la chiamata e bisogna rispondere. Mi chiamo Massimo, sono Scout e sono anche un giovane medico. Dopo la specializzazione in Medicina Interna, per prendere la strada "in salita", ho deciso di andare a lavorare in Pronto Soccorso ed è stata dura, ma pian piano ho imparato a coglierne l'importanza sociale e la responsabilità che ne deriva; come diceva un vecchio primario "noi siamo un faro nella notte". Non possiamo mai sapere quando arriveranno le navi, tuttavia non possiamo mai permetterci di far spegnere la luce che dovrà dare una speranza quando qualcuno avrà bisogno di aiuto. Nonostante pensavamo di essere pronti a tutto, il Coronavirus ci ha fatto capire che forse non era così. Ricordo ancora la prima telefonata che ho ricevuto sull'argomento, mi pare che fossero gli ultimi giorni di gennaio o i primi di febbraio, quando un collega mi ha chiamato dicendo "Qui al Pronto Soccorso di Fano è arrivato un cinese... puoi capire in che problema siamo...non aggiungo altro tanto

ormai avrai capito...". Io risposi "Eh... certo!" e con un po' di imbarazzo, temporeggiando con la cornetta del telefono, cercai -malattia Cina- su Google. Chiaramente poi si scoprì che questo paziente non aveva alcun problema infettivo ma fu proprio così che incontrai questa nuova malattia, che in poche settimane ha invaso e stravolto le vite di tutti noi. **Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo fatto del nostro meglio, non come impropriamente si parla in questi giorni "da eroi", ma come tutti i giorni che hanno preceduto questa epidemia e come tutti i giorni che ne seguiranno.** D'ora in poi dovremo "essere pronti" a cambiare le nostre vite, con il sorriso nascosto dalle mascherine e con le mani screpolate da guanti e detergenti, che non smettono di aiutare chi ne ha bisogno.





## SENTIERO 2020

A cura di Davide Falcioni

"Orso Premuroso"

È difficile da realizzare e da credere, che sia potuto succedere un evento di questa gravità in tutto il mondo. Una situazione forse troppo grande per essere superata in poco tempo e che in così poco invece, ha creato un grandissimo trambusto e tante problematiche non semplici da affrontare e risolvere. Ogni giorno penso a quanto ci vorrà per tornare alla normalità, a rivivere la quotidianità con le stesse abitudini che avevamo prima di questa emergenza sanitaria o semplicemente a tornare ad abbracciare una persona cara senza paura di qualche conseguenza negativa o senza la paura di andare contro uno dei tanti decreti che in questo periodo ci fanno solo tanta confusione. Eppure è incredibile come in poco tempo le cose possano cambiare. **Questo 2020 lo avevo paragonato a uno di quei sentieri che percorri senza grosse difficoltà**, per rendere ancora meglio l'idea, **uno di quei sentieri puliti**, ben segnati dove è impossibile perdersi e che dà gusto percorrere in compagnia, tutti insieme. Dove dopo qualche sali e scendi, qualche rovo selvatico spostato dal sentiero e dopo qualche sosta per condividere un pezzo di pane e un sorso d'acqua con chi condivide i passi con te, ti porta lì, sulla vetta, il momento dove raggiungi il massimo della soddisfazione e dove ti godi il più meraviglioso dei paesaggi. Di vette, quest'anno ne avrei raggiunte tante e sicuramente la più bella era il matrimonio che purtroppo abbiamo dovuto rimandare ma che sono sicuro raggiungerò presto e spero, se qualche decreto non lo vieterà, di poterlo condividere con voi. Ma noi siamo SCOUT e si sa che noi scout sorridiamo e cantiamo anche nelle difficoltà, e anche se quest'anno si sta rivelando un sentiero dissestato, viviamo la difficoltà come persone che sanno dare senso alla speranza anche in questi momenti un po' più bui, dandoci la consapevolezza di conquistare gioie più grandi. Ora più che mai cerchiamo di vedere anche le cose positive di questa quarantena come il tempo che ti permette di passare vicino alla tua famiglia, guardando una serie TV abbracciato alla tua metà o stesi per terra a costruire una delle torri fatte di Lego più alte della storia. Scopri come una risata del tuo piccolo ti scaldi il cuore o come una carezza fatta da Jessica ti ridia forza dopo un giorno di lavoro passato con la paura di contrarre il virus e di riportarlo poi a casa. Giorni di lavoro che passi a sorridere cercando un modo per aiutare il prossimo, anche se con poco, magari con un incoraggiamento tutto andrà per il meglio. Perché noi siamo scout e sorridiamo e cantiamo anche nelle difficoltà perché sappiamo che dopo ogni tempesta tornerà sempre il sole e infondo lo sappiamo, che andrà tutto bene. In barba a ogni decreto vi stringo la mano in modo fraterno e vi auguro una buona strada.



## SIGNIFICATO E SPERANZA

A cura di Alice Ragnetti

"Scolattolo Pacifico"

Cosa ha significato fino ad ora per me: 1) Chiusura delle scuole, nido inclusi, ha voluto dire riorganizzare con mia madre la gestione e in qualche modo anche le attività di mia figlia. Le maestre, per cui nutro una grande stima, stanno continuando ad inviarci video e foto con i racconti dei libri o le canzoncine o alcune attività da fare insieme ad Aurora; 2) Ho pianto il 21 Marzo dopo aver origliato (stavo mettendo a letto mia figlia) il discorso di Conte. Ho pianto perché le attività avrebbero chiuso per un periodo non definito mettendo subito in crisi l'economia di tutta Italia e di conseguenza anche le famiglie. Ma come dico sempre i più ricchi in Italia son i dipendenti, i pensionati ma soprattutto chi riceve la disoccupazione quindi la crisi la sentiranno soprattutto le partite iva, una crisi che si aggiunge a quella del 2008. Spendiamo così tanto in tasse che non avremmo bisogno di chiedere nulla all'Europa se fossero gestite meglio le risorse...ma questa è fantasia. In virtù di quanto appena scritto, mi è salito un gran nervoso (a Marotta per spiegarsi meglio dicono che sale l'11 Settembre) nel veder la PEC da parte di Ceriscioli per la richiesta di un contributo al fine di realizzare un ospedale con 100 posti letto nuovi per la terapia intensiva...come se non avessimo già ospedali che potrebbero essere riorganizzati ad hoc per l'emergenza...della serie "come continuare a spendere soldi a cavolo"; 3) Penso all'enorme difficoltà economica ma poco dopo il pensiero si sposta e va diretto a tutte quelle famiglie che non riescono neppure a programmare la propria attività quotidiana perché l'unico pensiero è quello di un familiare intubato, o essi stessi son intubati o in condizioni di isolamento per sintomi da Covid o lavorano con turni estenuanti tra le corsie degli ospedali, i laboratori di ricerca e nelle case di riposo. Penso anche a chi resta senza servizi di assistenza, per chi all'interno della propria abitazione ha un familiare con handicap o invalidi; 4) L'unica cosa che posso fare è convincere chi va in giro (dal terrazzo si vede un bel via e va di persone), a RESTARE A CASA, non prendere sotto gamba la situazione (sento parlare persone che son convinte che questa non sia una pandemia e son convinte anche che sia una farsa per distruggere l'economia

italiana e nient'altro); 5) Nel nostro piccolo, io e Marco, abbiamo donato chilometri di elastici e tessuto per poter realizzare le mascherine; 6) Dal 23 Marzo ho riorganizzato l'ufficio da casa, pc, stampante, risme, raccoglitori, un po' di tutto per gestire la previsione bancaria. Mi sento come un vigile urbano tra costi e ricavi, tu ferma lì, tu slitta di qua, l'altro che fa? Vai, riemetti la ricevuta, sposta la ricevuta, è cotta? No allora lasciala ancora in forno per un po'... **si perché se lavori da casa poi ti devi ricordare che hai iniziato anche le faccende e le devi finire.** 7) La domenica delle Palme ho organizzato una sorta di altarino in casa, con le palme dello scorso anno, una candela e tre uova, per la benedizione del Papa. E' solito compito di mia madre pensare a distribuire le uova benedette a tutti i figli, quest'anno no; 8) Per la prima volta abbiamo passato la Pasqua in casa nostra, ero emozionata, avevo pensato a tutto, dalla preparazione della colazione, al menù del pranzo, dalle attività per Aurora, alla musica, dall'aperitivo, alla tavola imbandita e i vestiti per la festa, dalla passeggiata in torno casa per Auri, ai saluti e il brindisi dal terrazzo coi vicini, dai simboli della Pasqua da far vivere ad Auri alla spiegazione del significato della Pasqua e Pasquetta a Marco. Chissà cosa sarà rimasto? Sento veramente di aver dato del mio meglio per queste giornate e questo mi ha reso contenta e serena; 9) Se mi sentivo una mamma single prima della quarantena, dopo questa, non è cambiato nulla, praticamente vedo Marco il fine settimana (dal lunedì al venerdì esce di casa alle 6 am e torna alle 7,30 pm), ma il tempo che scorriamo a casa il sabato e la domenica ci ha fatti ritrovare, senza più corse per strada, senza più programmi da dover rispettare. Noi tre, la casa e basta. Si gioca di più, scherziamo molto di più, si parla di più, si ha più pazienza ed ascolto verso l'altro. Marco è un corriere per cui abbiamo dovuto pensare a dividere gli spazi dove potersi cambiare senza toccare cose mie e di Auri, per fortuna abbiamo due bagni nell'appartamento; 10) Ho tirato fuori dal cassetto la macchina fotografica, i libri, i roller, il gioco dell'elastico (erano almeno 20 anni che

non lo facevo), colla, pennelli, fogli colorati, la corda, gli attrezzi per il giardinaggio, la bici (resto ovviamente nel parcheggio di casa), ballo molto di più (anche Auri vuole fare la verticale a muro adesso), cucino di più (ho scoperto di non saper stare una settimana senza pizza) e incredibilmente non peso di più, ascolto molta più musica, canto qualsiasi genere mi venga in mente, gioco molto di più con mia figlia (ha imparato ad andare sulla bici balace), uso di più il cellulare per distrarmi o per chiamare e videochiamare i familiari, i parenti e gli amici. Ho festeggiato almeno 4/5 compleanni cantando "tanti auguri" su msg, oltre ad aver augurato Buona Pasqua; 11) Ho ricevuto delle bellissime notizie di parenti che aspettano un figlio...la famiglia Ragnetti si allarga di nuovo!! In sostanza questa quarantena mi ha permesso di provare lo smart working; giocare di più con mia figlia, seguire meglio casa e famiglia, sentire (ma non aver) vicino famiglia, parenti e amici, mi ha permesso di ritrovare alcune cose lasciate nel cassetto e quindi di ritrovarmi. Cosa spero : 1) che tutti capiscano l'importanza della mascherina, si deve usare sempre, in ogni ambiente fuori casa; 2) che non si torni subito agli assembramenti per non rischiare di fare marcia indietro; 3) che le persone oggi stanche per i turni difficili e pesanti possano essere ricompensate dello sforzo fatto e gratificate; 4) che le famiglie con casi positivi possano prima o poi essere riunite sotto lo stesso tetto; 5) che lo Stato capisca che non si può continuare a sprecare denaro pubblico e continuare a chiedere sacrifici al popolo italiano mettendo oltretutto l'uno contro l'altro in una guerra tra poveri; **6) nel mio piccolo spero che quanto guadagnato in serenità non svanisca in poco tempo** alla fine di questa quarantena ...spero che le persone intorno a me riprendano ad uscire sì ma non troppo ahaahahahaha... non prendetela a male se mancherò a qualche appuntamento ma io a casa sto bene; 7) Spero che la piccola Aurora continui ad essere comprensiva e non chiedere di andare sullo scivolo o sull'altalena (nonostante sia a casa da prima della quarantena posso ritenermi fortunata sul suo comportamento, più maturo di alcuni "grandi"); 8) Spero che gli sforzi fatti al lavoro possano avere un loro riscontro positivo nel breve.



BUON 1° MAGGIO



PROSSIMA EDIZIONE  
ORDINARIA  
4 MAGGIO 2020